

Il vero digiuno
Omelia 8-3-2019

Is 58,1-9

p. G. Paparone o.p.

*Non digiunate più come fate oggi,
è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo.*

Oggi il profeta Isaia ci ricorda la **pratica penitenziale della Quaresima: digiuno, preghiera, astinenza**, che sono ordinati a far crescere in noi la carità, l'amore, la comunione, a cambiare i nostri cuori egoisti e farli diventare cuori amanti, capaci di creare comunione con il prossimo e non divisioni.

Il Signore è venuto nel mondo per fare dei due un popolo nuovo, dice San Paolo. (I due erano i pagani e gli ebrei).

Il Signore è venuto per eliminare ogni divisione che esiste nella società e soprattutto nel cuore dell'uomo.

Allora, digiuniamo pure, perché il digiuno è una pratica ascetica che fortifica la nostra volontà e ci libera dagli istinti, ma questo è solo un piccolo trampolino, un primo passo per liberarci da tutti gli altri istinti, sentimenti, atteggiamenti che ci separano dal prossimo e ci impediscono di vivere nell'amore con Lui.

Pertanto, **digiuniamo rinunciando ai rancori, ai risentimenti, ai cattivi pensieri, alle antipatie, a tutte quelle cose che ci allontanano dagli altri o che li tengono a distanza.**

Digiuniamo rispetto a tutto ciò che ci divide dal prossimo e pratichiamo tutto quello invece che ci unisce.

Buona Quaresima a tutti.
Sia lode a Gesù Cristo.